

# L'Europa torna alle radici



Le recenti elezioni per il Parlamento di Strasburgo a sorpresa hanno segnato una rottura col passato. Quasi ovunque, nei 27 Paesi membri, sono state punite e ridimensionate le forze che avevano finora caratterizzato, con le proprie simpatie malthusiane, l'azione delle Istituzioni continentali. Ora con la grande prevalenza del Ppe - di cui però non bisogna dimenticare le spaccature interne - dovrebbe essere possibile invertire la rotta. Su questo influiranno anche le scelte fatte in Italia. A cominciare dalla rielezione di Carlo Casini



**P**er la prima volta da quando si svolgono le elezioni in Europa gli elettori hanno rifiutato le politiche radical socialiste.

Nonostante la crisi economica che avrebbe dovuto favorire i partiti socialisti e post comunisti, i risultati evidenziano la sconfitta più clamorosa dell'internazionale socialista.

I laburisti crollano in Gran Bretagna, dove da dominatori della scena politica sono diventati il terzo partito, con il 15,7% dei votanti. In Germania, la Spd è al 20,8%. In Francia il partito socialista ha dimezzato i voti arrivando ad un misero 16,5%. In Italia il Pd è al 26,1%. (ha perso sette punti rispetto alla recenti elezioni politiche)

In Spagna dove Zapatero si presentava come la punta avanzata dei socialisti in Europa, l'uomo che dice di voler rivoluzionare la famiglia (matrimoni gay e adozioni), la vita (aborto anche alle ragazzine di 16anni) la religione (via tutti i crocifissi dalle aule pubbliche), ha perso. Per la prima volta, Zapatero non ha vinto le elezioni, perdendo 5 punti percentuali. Nel frattempo il Partito popolare spagnolo ha superato la soglia del 42%, riprendendosi la leadership nel Paese

In Portogallo i socialisti al po-

tere, quelli che hanno imposto la legge sull'aborto, sono stati sconfitti dall'opposizione.

Tracollo socialista anche nei Paesi dell'Est Europa. In Slovenia i socialisti che sono al potere hanno avuto il 18,22% battuti dall'opposizione. In Bulgaria situazione simile, i socialisti al potere non sono andati oltre il 19,5, battuti anch'essi dall'opposizione. Nella Repubblica ceca i socialdemocratici sono arrivati al 22,46%.

In Polonia i socialisti sono stati ancora sconfitti. In Ungheria i socialisti al potere sono sprofondati al 17,4% mentre l'opposizione ha superato il 56%.

La sconfitta dei socialisti in Europa ha una valenza che va ben oltre il significato politico. Possiamo chiederci in che misura su questo risultato ha influito la trasformazione dei socialisti in partito radicale di massa fortemente caratterizzato dalle proposte di liberalizzare l'aborto, di favorire i matrimoni gay, di promuovere legislazioni favorevoli all'eutanasia, di negare le radici cristiane dell'Europa?

Da questo punto di vista è importante sottolineare la sconfitta di Zapatero in Spagna e la non elezione in Italia (per la

prima volta) di radicali, verdi e comunisti.

Il rifiuto delle politiche malthusiane va di pari passo con un rigetto delle politiche che favoriscono l'immigrazione irresponsabile. L'Europa ha tanto da guadagnare dagli immigrati, ma bisogna fare in modo che non penalizzino i Paesi in Via di sviluppo, togliendogli tante giovani famiglie, e che stia attenta a contrastare le politiche di espansione del fondamentalismo islamico.

Purtroppo, le politiche irresponsabili e immorali dell'internazionale socialista, che hanno fin qui dominato l'Europa, stanno rafforzando, per reazione, alcuni gruppi estremistici (di destra e di sinistra) con accenti razzisti.

Per quanto riguarda l'astensionismo che è stato il più alto mai raggiunto, bisogna fare una precisazione. L'euroscetticismo non è una malattia endemica. Il problema è che se la politica dell'Unione europea è quella dettata dall'Internazionale socialista, malthusiana, anticristiana e speculativa, allora è certo che il popolo si ribellerà, ma se la politica europea cambiasse, allora è certo che cambierà anche l'attenzione dei popoli.

Un discorso a parte va fatto sui



## 43.020 VOLTE GRAZIE



**C**arlo Casini c'è l'ha ancora fatta! Ed è così nuovamente al parlamento europeo a difendere il valore della vita.

Merito anche dei tanti che nell'ombra lo hanno sostenuto ed aiutato, coordinati da Michele Trotta. Ad elencarli si corre il rischio di dimenticarne qualcuno, ma sicuramente va ricordato lo staff "romano": Elia, Eustacchio, Fabio, Giuliano, Leo, Linda, Lucetta, Mauro, Roberto... E poi lo staff "fiorentino" con Giuliana e Marco.

Senza dimenticare gli assistenti parlamentari, Andrea e Marco, che hanno seguito da vicino Casini durante gli incontri, i comizi e i molteplici appuntamenti.

Ma un ringraziamento speciale va a tutti coloro che si sono impegnati sul territorio nell'invio e distribuzione del materiale elettorale, istituendo i numerosi punti di contatto con gli elettori e soprattutto incontrando le persone nell'insostituibile rapporto personale.

Ma ancora di più dobbiamo ringraziare i 43.020 cittadini che hanno voluto indicare sulla scheda elettorale la preferenza per il presidente. Senza di loro ogni sforzo sarebbe stato vano.

## Il Vecchio continente si muove sulla famiglia

“**P**olitiche pubbliche a favore del desiderio di avere figli: fattori sociali, economici e personali” è il tema della conferenza internazionale promossa il 16 e 17 giugno a Vienna dal Consiglio d’Europa e dal ministero austriaco dell’Economia, della famiglia e della gioventù.

“Molti europei desiderosi di avere figli – spiegano gli organizzatori – rimandano la decisione, limitano o rinunciano a soddisfare tale desiderio a causa di condizioni sociali ed economiche sfavorevoli o di altri fattori”; una situazione oggi particolarmente diffusa “a causa del rallentamento economico mondiale”.

Alla conferenza, in corso mentre questo giornale è in corso di distribuzione, prendono parte i ministri responsabili delle politiche familiari degli Stati

membri del Consiglio d’Europa, che studieranno i risultati di un questionario approfondito elaborato dal lo stesso Consiglio.

Il documento contiene numerosi dati sulle politiche familiari, un’analisi comparativa Paese per Paese, e le statistiche di 40 Stati europei.

Ad aprire i lavori la vice segretario CdE Maud de Boer-Buquicchio, e il presidente austriaco Heinz Fischer.

Due le sessioni dell’incontro: “Perché molti europei hanno meno figli di quanti ne vorrebbero: fattori sociali ed economici” e “Politiche a favore della famiglia: misure per garantire un quadro ottimale”.

La conferenza del CdE sulle politiche familiari si svolge a 50 anni dalla prima edizione, tenutasi anch’essa a Vienna nel 1959.



**Padrona di casa**  
Maud de Boer-Buquicchio  
vice segretario  
del Consiglio d’Europa

verdi. In termini generali la loro ideologia è simile a quella dell’internazionale socialista, sono però cresciuti perché in alcuni Paesi (Francia per esempio) sono riusciti a mettere insieme la rivolta giacobina di fazioni estreme. In Francia Daniel Cohn-Bendit detto “il rosso”, è riuscito ad ottenere un buon risultato grazie al coinvolgimento di gruppi giustizialisti (come i Di Pietro e i De Magistris in Italia) e dei comunisti estremi.

A guardare la composizione del nuovo Parlamento europeo si coglie una grandissima opportunità. Con 263 seggi su 736 il Partito popolare europeo ha una maggioranza relativa enorme. Il secondo gruppo parlamentare è quello socialista con 161 seggi.

Tocca quindi al Ppe rivoluzionare la politica europea, riportandola alle virtù delle origini, muovendo la rotta verso la crescita demografica ed economica, alimentando la speranza e la cultura con i le valori della tradizione giudaico cristiana, riducendo la speculazione finanziaria e favorendo il lavoro.

**ANTONIO GASPARI**

## Ripartiamo da una grande unità nel nome dell’uomo

**S**u *Avvenire* del 7 giugno sono comparse due lettere al direttore a firma di A. Simonato e di Luigi Ceccatelli, nelle quali si ripetono argomenti, ripetuti molte volte da decenni, contro i cattolici che ridurrebbero i valori “non negoziabili” ad un “elenco parziale di principi: il rispetto della vita, il sostegno alle famiglie, la libertà educativa”. Mancherebbe il riferimento alla pace, alla salute, al lavoro, alla povertà. La fede in Cristo – osserva Simonato

